

L'ARTE della PAROLA (1963/2013)

BIBLIOTECA CIVICA di VERONA
PROTOMOTECA / 15 GEN 2014
 25 GEN 2014
ESPOSIZIONE DI PROGETTE CREAZIONI
REALIZZATI DAGLI STUDENTI del NUOVO
LICEO ARTISTICO DI VERONA

Liceo Artistico statale di Verona
 INDIRIZZO
 DESIGN MODA

Poesia visiva
 La poesia visiva nasce da quelle sperimentazioni artistiche e letterarie compiute nel clima della Neoavanguardia, a partire dagli anni sessanta del XX secolo, come presa di posizione critica sulla cultura, sulla società e sul linguaggio, attraverso il quale si esprime la nuova realtà modernizzata e industrializzata del secondo dopoguerra. Sono gli anni in cui gli intellettuali si fanno interpreti dei grandi mutamenti della società e partecipano attivamente alla critica militante, culturale e sociale, manifestando il desiderio di rinnovamento e, quindi, di sveciamento della cultura italiana, ancora ancorata all'estetica romantica e simbolista del passato. La guardia - all'interno della quale si sviluppano le ricerche verbo-visuali - si qualifica quindi come uno strumento di analisi, come azione sul piano della cultura, come interpretazione della realtà e di conseguenza, come analisi dell'intreccio fra Arte e Cultura, caratteristico dei dibattiti intellettuali degli anni Sessanta. Le ricerche linguistiche ed estetiche della Poesia Visiva nascono in questi contesti di "eclettismo" culturale. Solo analizzando la cultura e le ideologie dell'epoca si può avere una chiara percezione della complessità dei dibattiti e del perché la Poesia Visiva abbia avuto uno sviluppo simultaneo a livello mondiale, collocandosi a metà fra i generi artistici e i generi letterari, essendo essa un fenomeno ibrido di Arte e Letteratura. Una cultura visiva. L'intreccio fra Arte e cultura - degli anni Sessanta e Settanta - affermava sistematicamente il nuovo carattere conoscitivo e interpretativo dell'Arte. Si trattava, dunque, per gli intellettuali di interpretare artisticamente il riflesso che la società di massa aveva avuto sulla società e di evidenziare la necessità di un'Arte che fosse espressione della cultura di massa. La poesia divenne un segno culturale e furono molti i temi presi in considerazione che allargarono la questione della morte dell'Arte, e tutti incentrati più o meno sull'esigenza di un linguaggio adatto alle mutate istanze culturali. Si sottolineava così la crisi della rappresentazione: la parola per sottrazione di senso divine, nelle ricerche verbo-visuali, autoreferenziale, materica e parola-oggetto. Nella stagione dell'espansione della comunicazione, segno linguistico e segno visiva si contaminavano in operazioni di decostruzione e destrutturazione del discorso poetico, e come tentativo di traduzione della caotica oggettività del mondo, per dar vita ad una nuova esperienza artistica, intesa come creazione di nuovi territori della parola, di un confronto critico con il senso comune della società. Una nuova concezione del linguaggio. La massificazione della comunicazione e dell'informazione, prodotta dalla società industriale e del consumo, generò nuovi modelli di lingua, mettendo in evidenza le contraddizioni della nuova era tecnologica e dei nuovi linguaggi mass-mediatci, e riflettendo quindi sui rapporti arte e tecnologia e altre comunicazioni e più fare riferimento, per esempio, alla tecnica del collage, del fotomontaggio o all'assemblage - intesi come recupero di tecniche già usate storicamente dalle arti minori - in cui il reale viene percepito in concreto - senza ricorrere all'illusione pittorica con l'intento di dar vita a una tecnica pittorica in cui l'Arte possa competere con i mezzi di comunicazione. In tal senso è significativo ricordare la tecnica dell'affiche e del manifesto in quanto rispondono all'esigenza degli artisti di stabilire una presa diretta con il pubblico. In questo contesto s'inscricono i ready-made di Duchamp, i poèmes-objet di Breton, i fotomontaggi dadaisti, i collage prettamente pittorici dei futuristi e dei cubisti. Il rapporto tra parola e immagine. Le pratiche di visualizzazione del materiale verbale si fanno promozioni di un'intensificazione del segno grafico, attraverso altri tipi di segni, e le modalità con cui il messaggio poetico viene espresso pongono l'accento sul segno e sul suo significato, in relazione a un trattamento pluralistico delle potenzialità espressive e comunicative del significante, sia esso fonico o concettuale. La parola poetica va incontro a una radicale trasformazione verso le forme della scrittura visuale, ibrida linguisticamente. La scrittura verbo-visiva lascia intendere che fra Letteratura e Arti visive, fra Pagina e Quadro, fra Parola e Immagine, non ci sono frontiere precise e neppure occasionali sconfinamenti, ma piuttosto sistematiche sovrapposizioni e integrazioni nel segno della continuità. Il corpo grafico può essere visualizzato secondo modalità diverse di volta in volta: la pertinenza linguistica del segno può essere azzerata, ridotta oppure anche annullata del tutto, approdando sia a forme di «multigrafia» che di «agrafia» rispetto a quella tipografica tradizionale nell'intento di sfruttare «le potenzialità visuale insite nella parola segno, per sottrarre il sistema linguistico al circolo economico del sistema che attraverso i mass media, trasfigurando passivamente il sistema linguistico, alienandolo dalla sua funzione principale di alfabetica occidentale che ha un lungo processo di semplificazione (ma anche di impoverimento) ha portato dalla figura del pittogramma, all'ideogramma e infine alla lettera. Di fatto, la sperimentazione verbo-visuale affonda le sue radici nella poesia figurata dell'antichità classica e del medioevo, e anche nel corso dell'Età Moderna si sono registrati ricorsi all'artificio grafico, al non-sense linguistico-letterario e alla visualizzazione fisica del testo poetico. Il legame tra il segno come materia e il suo significato è stato studiato fin dai primi anni Sessanta, giungendo all'ipotesi che tra i vari elementi esista una vera simbiosi. Si fa riferimento da una parte all'esperienza di personalità letterarie come Ezra Pound, James Joyce, Jorge Luis Borges e dall'altra al rapporto, al contatto necessario tra la mente e la mano. Viene pertanto formulata l'ipotesi che la scrittura non debba necessariamente possedere un campo preciso né essere inteso come fine, ma piuttosto come strumento e mezzo che evoca un significato e, così come per l'immagine, metafora di un atteggiamento verso il fare artistico. In questo modo significato e significante finiscono per fondersi tanto che immagine e parola scritta arrivano a possedere una stessa finalità tecnica. La poetica della Poesia Visiva tende, in sostanza all'intensificazione della presenza verbale all'associazione del segno verbale con altri segni extra-linguistici e non verbali alla combinazione della semanticità fra parola e immagine all'associazione di elementi fonetici o grafici della lingua all'immagine. Il risultato di tali procedimenti è un «interlinguaggio» capace di sottolineare il passaggio da un significato connotativo della parola industrializzata a quello denotativo, sino ad arrivare a privilegiare il significante. Di conseguenza leggere le Poesie Visive non è semplice, infatti tali pratiche separano la percezione linguistica da quella iconica. Al lettore è richiesto un approccio sintetico e globale, e una «lettura simultanea» del quadro, dove il tutto prevale sulle singole parti. La Poesia Visiva in Italia. In Italia la Poesia Visiva nacque all'interno delle riflessioni intellettuali e culturali delineate, ma si può generalizzare ripercorrendo le tappe fondamentali delle dispute estetiche e artistico-linguistiche dalle sperimentazioni linguistiche e poetiche de "I Novissimi" del Gruppo 63 e del Gruppo 70 e più in generale dall'ambito delle pratiche della Poesia Totale. A Firenze, Genova, Napoli, diversi gruppi d'avanguardia, non solo di poesia visiva, vennero a conoscenza l'uno dell'altro grazie alle riviste espedientali che circolavano in modo semi-clandestino, legate al passaparola degli ambienti artistici d'avanguardia, e che diedero vita a degli scambi epistolari e di collaborazione tra le diverse realtà italiane. Nel 1971 nasce la rivista "Lotta Poetica". Attorno ad essa si organizzò il primo gruppo internazionale di poesia visiva in Italia, con gli italiani Sarenco e Eugenio Miccini, i francesi Julien Blaine e Jean-François Bory, il belga Paul De Vries e lo statunitense Alain Arias-Misson. Il gruppo (ribattezzato negli anni Ottanta Logomotive) e a cui aderì anche il poeta Franco Verdigliando da Sarenco ebbe una diffusa attività che andò, contrariamente ad altri gruppi italiani, ben oltre i confini nazionali. Da ricordare la storica partecipazione nella sezione "Open end" all'Esposizione Internazionale de Poesia Concreta allo Stedelijk Museum di Amsterdam del 1970. Tra gli anni 80 e gli anni 90 si crea un'area di ricerca che sperimenta tra scrittura, visualità e nuovi media, sviluppando in modo molto differenziato temi del Futurismo, della poesia concreta, della poesia sonora e visiva. La produzione è varia e spazia dal video analogico a quello digitale, dalla computer grafica all'elaborazione digitale acustica, all'installazione. Nasceranno la videopoesia, la computer poetry, CD-ROM di poesia e vari ambienti interattivi e ipermediali, anche on line. Tra gli autori rilevanti a livello internazionale: Gianni Toti, Philadelpho Menezes e Wilton Azavedo, Arnaldo Antunes, Akenaton, Jim Andrews, Jean-Pierre Balpe, Caterina Davinio, Augusto de Campos, Reiner Strasser.

ARTE
 POESIA
 MODA
 ARTE
 POESIA
 MODA
 ARTE

Trin vero del corpo

Inaugurazione 15 GEN > ore 11.00
 Introduce la Prof.ssa Mariangela Icarelli,
 Dirigente del Nuovo Liceo Artistico di Verona
 Interventi di Flavio Ermini e Ranieri Teti di Anterem
 Segue saluto delle autorità - Presentano la mostra i
 docenti dell'Indirizzo Moda e Costume
 La mostra seguirà gli orari di apertura della
 Biblioteca - ingresso libero